

L'opera maggiore del pittore valmaggese Giovanni Antonio Vanoni (1810 – 1886) è un presepe di 23 figure disegnate a tempera su cartoni ritagliati.

Dopo un avventuroso cammino, a metà del Novecento, fu rinvenuto casualmente a Gandria da don Alessandro Reali, nella casa di un suo predecessore.

Dal 1950 è proprietà della Città di Lugano, che ne custodisce i delicati originali nei depositi del Dicastero Attività Culturali.

In omaggio all'importante artista di Aurigeno, a pochi metri dal luogo del ritrovamento, è qui posta una riproduzione realizzata dal comasco Giuseppe Bollini, appassionato di presepi di carta bidimensionali, composizioni semplici eppure pregevoli che all'inizio del Novecento erano diffusissime, soprattutto nell'area lombarda, perché accessibili a tutti.

In quest'arte minore si sono distinti artisti quali il milanese Francesco Londonio (1723 – 1783) col suo presepe stabile in San Marco a Milano e il bergamasco Giuseppe Carsana (1822 – 1889) col suo esposto nel periodo natalizio nel Santuario mariano di Rho (MI).

Quello allestito nella chiesa di Gandria conserva le sfumature primitive e mantiene l'illusione di trovarsi dinanzi a piccole statue.

La freschezza dei personaggi, resa fedelmente dalle fotografie di Stefano Spinelli e Claudio Mudry, è trasferita con delicatezza su legno dal Bollini, che ha completato il lavoro aggiungendo alle figure originali un'ambientazione tratta da altri presepi di carta. Alla scena natalizia fa da sfondo il nostro villaggio (da un dipinto del pittore toscano Roberto Martini), che impreziosisce piacevolmente l'adunata dell'umile e devota gente attorno alla culla del neonato Redentore.

